

Mia Farrow firma e consegna a una tv il racconto della piccola Dylan

Un videotape contro Woody Allen

Un videotape. La prova che è tutto vero sarebbe lì, in quel nastro che Mia Farrow ha fatto recapitare alla Fox Tv. Nel video, la piccola Dylan, 7 anni, racconta le violenze che ha dovuto subire dal suo papà adottivo, Woody Allen. Il regista smentisce le accuse: «La mia colpa è di essermi innamorato della figlia maggiore di Mia. Ma non ho voluto cedere al ricatto di chi mi chiedeva soldi per evitare uno scandalo».

Vittima o reo

ANDREA BARBATO

Dalla commedia sofisticata alla tragedia, da Manhattan a una versione maschile e moderna di Fedra e della sua funesta passione per il figliastro Ippolito: al contrario del tono dei primi commenti, c'è ben poca voglia di sommare e di scherzare, intorno alle ultime notizie su Woody Allen.

Qualunque sia la verità. Altri poi, e mi sembrano i peggiori, colgono l'occasione per riversare i propri veleni e rimosse invidiose: sei vecchio, brutto e osceno, e il tuo talento è una montatura, dicono. Per vigliacco pudore, non aggiungono magari, e sei pure ebreo e progressista. Ma intanto, quella che era una storia giallo-rosa (con la suocera che abitava gli alberi hollywoodiani in qualità della Jane di Tarzan, la moglie-diva con la sua tribù di indici figli di sangue o adottivi, le liti in famiglia simili alle trame dei film, l'amore confessato per la giovanissima coreista allestita in casa...), era diventata una storia nera, con l'ombroso sospetto di una violenza carnale verso una delle bambine della famiglia, le mezze frasi di medici e avvocati, le edizioni straordinarie dei telegiornali americani, un sinistro clamore che fa il giro del mondo. L'artista discusso e amato, l'under-dog, il campione della confessione ironica, l'intelligente che difende i timidi e i sensibili, sarebbe colpevole stavolta non già di un amore magari anacronistico, ma di un vergognoso reato. Da reo, Woody Allen è molto popolare, il contrapposto è stato forte: come scoprire - per assurdo - che Fellini è iscritto alla mafia, o che ruba le elemosine in chiesa per comprarsi l'eroina. Con Woody Allen, salta in aria un'America che abbiamo sempre amato, fragile, autocratica, nevrotica. Che direbbe ora di lui quella enorme madre proiettata sul cielo di New York in una delle sue ultime storie, lei che già lo ossessionava per motivi ben più futuri?

Bisogna dire subito altre due cose. Che se quella stampata sul *New York Post* è la verità, o parte della verità, Woody Allen non merita nessuna compassione, neppure scomodando gli abissi insondabili dell'animo umano. Il suo mito sarà caduto a pezzi per sempre, e con ignominia. Ma la seconda cosa da dire è questa: quella «notizia» fa pensare subito a una di quelle implacabili mosse legali che si usano nei processi americani, specie dove sono in gioco immensi interessi economici o economici. È troppo sospetta la coincidenza con la causa di affidamento dei figli fra Allen e Mia Farrow per queste «rivelazioni» che escono proprio adesso, e sulle quali in famiglia si sarebbe sempre taciuto, gli avvocati di parte non corrono alcun rischio, e anzi hanno già incassato l'indubbio vantaggio di aver sporcato e oscurato la figura della controparte. Solo un comportamento così crudele e avventuroso potrebbe spiegare perché una donna che certo ama i bambini come la Farrow abbia accettato di vedere il nome della piccola Dylan trascinato pubblicamente in una storia così sconvolgente. Kramer contro Kramer, ad ogni costo.

Appello del presidente moscovita a un anno dal golpe che segnò la fine di Gorbaciov
Il vicepresidente Rutskoi: siamo al disastro economico, questo governo non ce la fa

«Compratevi la Russia» Eltsin vuole privatizzazioni di massa



Ponte aereo da Roma e Parigi in soccorso della Somalia

È scattata l'operazione aiuti alla Somalia: ieri sono partiti due voli con medicine e viveri da Nairobi finanziati dal governo italiano. Ha preso il via anche il ponte aereo francese, mentre quello americano è stato rinviato. La popolazione è stremata: per sopravvivere la gente addenta indumenti e sacchi di pelle di capra. Si calcola che la guerra civile e la fame abbiano ucciso un bambino ogni 4 sotto i 5 anni. A PAGINA 7

Parla il numero due Cgil: «Troppe occasioni mancate»

Del Turco: «Mettiamo alla prova Craxi»

Ottaviano Del Turco invita la sinistra a mettere alla prova l'apertura di Bettino Craxi. «Bisogna avere il coraggio di andare a vedere», dice. Sul governo, il segretario aggiunto della Cgil dice di ritenere «ingiuriosa» l'idea che se il Pds entrasse nell'esecutivo non sarebbe altro che il puntello a una maggioranza debole. Questione morale: «Fuori i proconsoli dal Partito socialista».

VITTORIO RAGONE

ROMA «Quando c'è un'apertura di questa portata bisogna avere il coraggio di andarla a vedere». In un'intervista all'Unità, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, commenta in questo modo l'articolo di Bettino Craxi per il centenario del Psi. «Caspisco le cautele e il desiderio di mettere alla prova la reale volontà di Craxi», dice Del Turco, e indica al segretario del suo partito tre banchi di prova:

la riforma elettorale, l'equità della manovra economica del governo, la riforma del Welfare state. Il dirigente della Cgil torna sulla questione morale: «Non riguarda solo il socialista, afferma. Ma aggiunge: «Devono andar via dal Psi tutti i proconsoli di cui è pieno». Nomi non ne fa, perché «sono così tanti che risulta difficile. Si rischia di fare delle antipatiche esclusioni».



Ottaviano Del Turco

A PAGINA 8

A sinistra non ci sono solo partiti

GIOVANNI MORO

In un editoriale pubblicato a Ferragosto su questo giornale, Walter Veltroni rivolge un appello ai soggetti legati alla cultura democratica e progressista affinché facciano assieme fronte alla dura situazione politica e sociale che si annuncia per l'autunno. Poiché nel suo articolo Veltroni chiama esplicitamente in causa il Movimento federativo democratico, è giusto che lo faccia qualche considerazione in merito. Condivido il senso della preoccupazione di Veltroni. E sono convinto anch'io che ci si debba porre con urgenza il problema del che fare per tutte le forze progressiste. Per quello che riguarda me e la organizzazione che dirigo (un soggetto politico non partitico ed extraparlamentare che lavora per costruire - attraverso un sistema di elezioni primarie - una autonomia rappresentanza di cittadini per interloquire con i poteri costituiti in ordine alla tutela dei diritti), credo che ci siano almeno tre condizioni per essere seriamente interpellati da

questa discussione. La prima condizione è che si eviti di riproporre gli schemi del passato. Tra questi, indicherei l'idea che tutto si risolva tra i due maggiori partiti della sinistra, e comunque tra le forze parlamentari, senza tener conto che molta politica è ormai definitivamente fuori dei partiti e del Parlamento; e quella secondo cui il vero problema sarebbe quello di trovare il modo di unire socialisti, ex comunisti e le parti progressiste della cultura laica e del mondo cattolico, dimenticando che gran parte dei cittadini non muoverebbe un dito in nome delle vecchie appartenenze. La seconda condizione è che si identifichi precisamente lo spessore sociale della operazione. Se il tutto si riduce a teorizzare ancora una volta il «partito degli emarginati», o a pensare il soggetto che compie l'operazione come un'élite di onesti e intelligenti che ha la missione di salvare la società italiana dalla barbarie e dal tribalismo,

credo che non valga la pena di spendere tempo, carta e inchiostro. Una operazione che voglia avere respiro deve riuscire a rappresentare una maggioranza sociale; quella, ad esempio, che potrebbe nascere da una alleanza tra i nuovi poveri e i ceti a reddito medio e medio-alto, in nome di un effettivo riconoscimento della sovranità del cittadino in quanto tale. La terza condizione è che una operazione come quella di cui si sottolinea la necessità e l'urgenza venga volta al conseguimento di pochi, semplici obiettivi comuni. Oltre alla riforma elettorale, che Veltroni rilancia con forza e che però riguarda i partiti e il Parlamento, credo che vadano individuati obiettivi - per dirla con Bruno Trentin - che possano portare il consenso attivo dei cittadini e dei lavoratori alla ripresa economica e sociale dell'Italia. Tra questi obiettivi, io metterei in primo piano la difesa e il rilancio dello Stato sociale e la riforma della pubblica am-

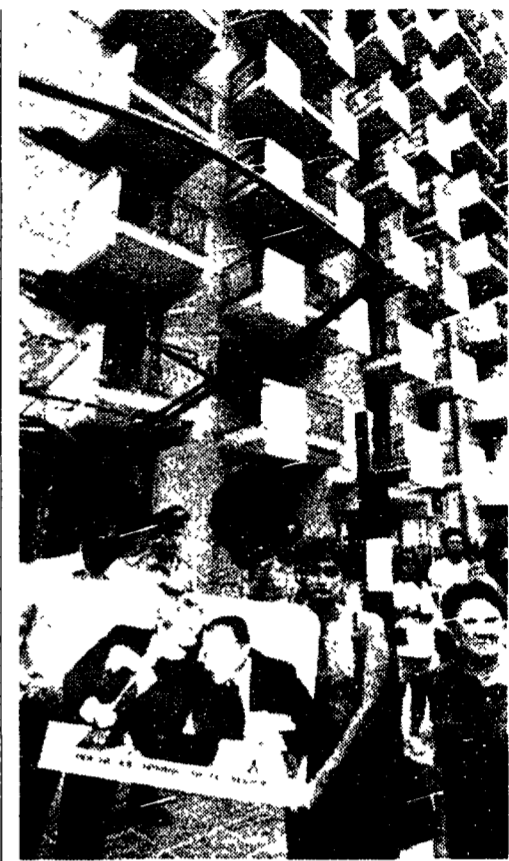
Un tagliando per ogni cittadino per acquistare una proprietà statale. È il «regalo» di Boris Eltsin ai russi nell'anniversario del fallito golpe dei militari. Lo ha annunciato nel discorso di bilancio di questi dodici mesi. «Ci siamo tuffati senza saper nuotare ma non siamo annegati», ha detto il presidente alle poche centinaia di persone davanti alla Casa Bianca. Rutskoi: l'economia del paese va a rotoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Dal primo ottobre in Russia saranno distribuiti «buoni-voucher» per la privatizzazione. Un tagliando, valore diecimila rubli, pari a 65 dollari, per ogni cittadino. Sarà questo il lasciapassare per acquistare proprietà dello Stato, come a dire la Russia stessa. Lo ha annunciato Boris Eltsin nel discorso di bilancio dei dodici mesi che hanno cambiato il mondo sovietico e il mondo tutto il leader moscovita, che un anno fa salì sui carriarmati per difendere la Russia dal golpe dei militari, è tornato dalle vacanze sul Mar Nero per celebrare l'anno primo della nuova era. Stavolta non è salito su nessun carrarmato, non c'è

stato nessun bagno di folla. Davanti alla Casa Bianca c'erano poche centinaia di reduci e il discorso del leader non ha esaltato gli animi. I moscoviti lo hanno visto in tv leggere le sue promesse per trenta minuti esatti. «Ci siamo tuffati senza saper nuotare ma non siamo annegati», ha detto il presidente. E ha parlato dei «tagliandi di proprietà» che dovrebbero rendere i russi più ricchi e più felici. Eltsin considera questa iniziativa come una delle riforme più serie da adottare ma non se l'è sentita di offrire ottimismo. Anche perché il suo vicepresidente ha continuato ad allarmare: l'economia del paese è a rotoli.

A PAGINA 5



Omicidi Falcone e Borsellino: spunta super testimone

Spunta un super testimone che avrebbe raccontato particolari utili per le indagini. Intanto le inchieste sugli omicidi Falcone e Borsellino saranno unificate. Ieri commemorato l'omicidio di via D'Amelio (nella foto). A PAGINA 12

Per la prima volta una first lady prende la parola a una Convention
La testimonianza agghiacciante della congressista malata di Aids

Barbara in aiuto di Bush

Dopo Ronald Reagan e Pat Buchanan è stata la volta di Barbara Bush. La moglie del presidente americano è intervenuta all'assise del partito repubblicano a Houston con un discorso in difesa dei valori tradizionali. Ma l'attesa generale è ora rivolta al protagonista numero uno, George Bush, che parlerà domani. L'ex candidato indipendente Perot prende di mira la vacuità della Convention repubblicana.

DAI NOSTRI INVIATI

MASSIMO CAVALLINI SIEGMUND GINZBERG

HOUSTON Barbara Bush è balzata sulla scena della Convention repubblicana pronunciando un discorso in difesa dei «valori della famiglia» e perorando ovviamente la candidatura del marito alle elezioni presidenziali. Ma ormai è chiaro: dopo tre giorni di noia e di discorsi interlocutori, solo lui, il presidente in carica George Bush, può risollevare le sorti della sua campagna elettorale. Un compito non facile, affida-

to a quello che gli esperti chiamano il «discorso che vale una vita». Intanto il fantasma di Ross Perot ha battuto un colpo da far venire i capelli bianchi a Bush. Criticando il «tutto spettacolo, niente sostanza» della Convention repubblicana, il miliardario texano, ritiratosi dalla corsa alla presidenza quando era quasi alla pari con gli altri due contendenti, minaccia ora di dare ai suoi un'indicazione di voto anti-Bush.

A PAGINA 4

Spagna: si ribalta autobus per l'Expo' Muoiono 45 bambini

SIVIGLIA Quarantacinque persone sono morte ed undici sono rimaste ferite ieri sera in un incidente presso Castellón de la Plana, a circa settanta chilometri da Valencia. L'autobus si ribaltò all'Esposizione universale di Siviglia. Tra i passeggeri moltissimi erano bambini. Per motivi non accertati il veicolo ha sbandato in una curva a 37 chilometri da Castellón e si è ribaltato su un terrapieno. La maggior parte delle vittime è rimasta uccisa per lo sfondamento del tetto e solo coloro che si trovavano nella parte anteriore del-

l'autobus non sono morti sul colpo. Quarantaquattro corpi sono stati estratti dalla lamiera dai pompieri che hanno utilizzato una gru per sollevare il veicolo. Una persona è morta durante il trasferimento all'ospedale. Due degli undici feriti, fra i quali un bambino di sei anni, sono stati trasportati all'ospedale maggiore di Valencia a causa della gravità delle loro ferite. Si tratta del più grave incidente stradale avvenuto in Spagna dal 1979.

Per fame rubano pesci dalla fontana: egiziani denunciati

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Spinti dalla fame, tre immigrati hanno pensato, ieri, di procurarsi il pranzo pescando i pesci di una fontana di Milano ma sono stati sorpresi dalla polizia che, avvisata da una telefonata anonima, li ha denunciati per furto aggravato. Fouad Bedir, 27 anni, Faig Hilmi, di 33, e Samir Mour, di 35, tutti egiziani, disoccupati, si erano piazzati ai piedi del cavalcavia delle Mizzie che attraversa il Naviglio, nel quadrante sud del capoluogo lombardo, e con un grosso telo stavano «filtrando» l'acqua limacciata, nel tentativo di raccogliere qualche pesce. Quando sono stati bloccati, nell'artigia-

nale rete da pesca erano già finiti una quindicina tra pesci rossi, carpe e tinche. Gli agenti hanno ributtato quelli ancora vivi in acqua, quelli già morti nella pattumiera. Per i tre egiziani, costretti a saltare il pasto ancora una volta, è scattata la denuncia a piede libero: la fauna ittica è proprietà pubblica. Non è la prima volta che quella fontana, alimentata dall'acquedotto e abbandonata al degrado, attira l'attenzione di pescatori metropolitani. E pare anche che qualche ristorante abbia fatto acquisti da pescatori senza scupoli che si erano riforniti proprio lì.